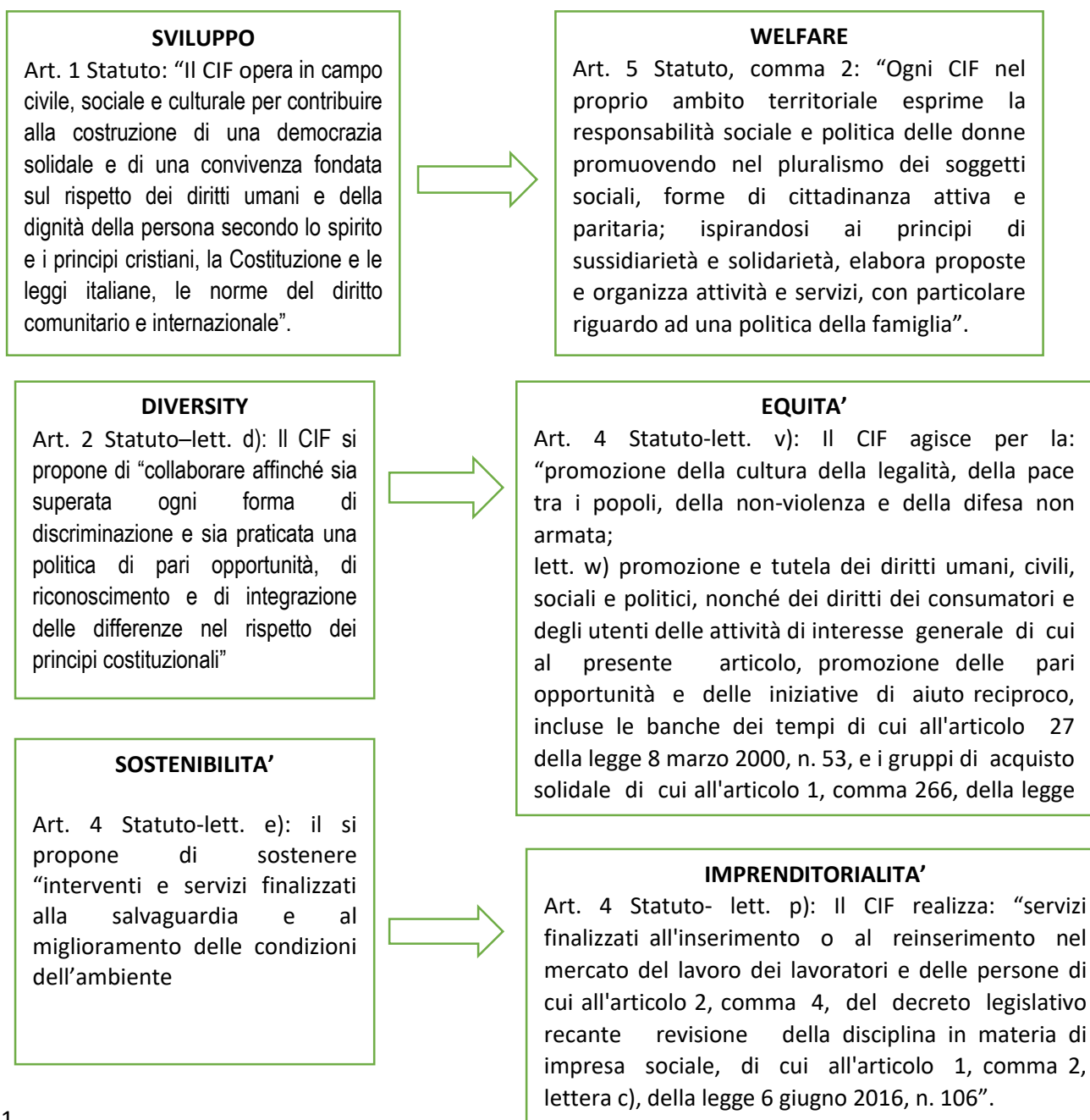

CENTRO ITALIANO FEMMINILE
CODICE DI QUALITA' E AUTOCONTROLLO

Il presente documento - d'ora in poi "CQA" o Codice - definisce l'insieme dei valori dichiarati, accettati e condivisi, nonché i diritti, doveri e responsabilità rispetto i soggetti con cui l'Associazione entra in relazione al fine di conseguire le finalità come indicate nello Statuto associativo adeguato alla normativa degli Enti Terzo Settore L. 117/17 il Il presente Codice è documento ufficiale dell'Associazione, approvato dai propri vertici e condiviso da tutta la base.

ORIENTAMENTI E PRINCIPI FONDAMENTALI DEL CODICE



CODICE ETICO DE VALORI ASSOCIATIVI

Il Codice Etico assume ed esplicita i principi ispiratori e le finalità dell'Associazione ribadendone la natura di Associazione promossa e diretta da donne che mettono a servizio del Bene Comune, in modo volontario e gratuito, capacità e competenze per la costruzione di una società più solidale e più giusta. Il CIF, impegnato a dare un contributo al retto funzionamento della vita democratica e alla promozione della condizione femminile, secondo i principi costituzionali, ribadisce la adesione al Magistero Chiesa e fedeltà ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa proponendosi, attraverso lo strumento del Codice Etico, di orientare e supportare la base, al fine di attivare processi di sviluppo e crescita dell'Associazione.

Il quadro di riferimento per l'elaborazione del presente "codice" deriva da una analisi delle *buone pratiche* attuate dai CIF territoriali della loro ottica prospettica e degli schemi metodologici applicati.

Il Codice Etico (il Codice) nasce, per aggiornare, rafforzare e rendere noto il quadro dei valori del CIF, dotandolo di una piattaforma strategica, per sollecitare un confronto con tutte le parti, costruire una traiettoria di sviluppo coerente e sostenibile per l'intero sistema associativo.

Il Codice costituisce il quadro dei valori, dei principi e degli impegni per tutta l'Associazione, orientandone e guidandone l'attività coerentemente con il profilo del CIF definita nello Statuto:

«Il CIF è un'associazione di donne, senza fini di lucro, [che] opera in campo civile, sociale e culturale per contribuire alla costruzione di una democrazia solidale e di una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito e i principi cristiani, la Costituzione e le leggi italiane, le norme del diritto comunitario e internazionale». (art. 1 Statuto)

In questo quadro, il CIF ambisce a diventare un punto di riferimento per il laicato cattolico per realizzare le finalità della sussidiarietà e della solidarietà previste dalla Costituzione.

Nella prospettiva integrata e strategica di tutti i corpi intermedi della società il CIF coniuga rispetto e difesa del principio di legalità con la piena assunzione di responsabilità.

Il Codice si applica ai:

- CIF di base e/o comunali
- Provinciali e Regionali
- Nazionale
- Coordinamenti
- Gruppi di interesse specifico

Il Codice comporta:

- la forte e attiva partecipazione, affinché lo svolgimento della vita associativa sia ordinato a attività di sistema, nella piena autonomia delle realtà territoriali;
- la volontà e l'impegno ad operare nell'esclusivo interesse dell'Associazione, rispettandone le direttive, evitando comportamenti che possano ledere l'unità e tutelandone il profilo, la funzionalità e il decoro;
- il comportamento responsabile, evitando situazioni di conflitto di interesse, che possono mettere in pericolo l'indipendenza, la correttezza, l'integrità e l'autonomia dell'Associazione.

Il Codice si compone di tre elementi:

- Carta dei valori e dei principi
- Carta degli impegni
- Codice di condotta

CARTA DEI VALORI E DEI PRINCIPI

riguarda

- la rappresentanza
- l'identità associativa
- la responsabilità
- la legalità e le regole associative
- la trasparenza degli atti amministrativi

CARTA DEGLI IMPEGNI

interessa

- le risorse umane
- il rapporto con Istituzioni ed Enti
- le Comunità e i Territori
- l'ambiente

CODICE DI CONDOTTA

Come nello Statuto

«Le aderenti partecipano con impegno e senso di responsabilità alla vita ed alle attività associative, godono di pari diritti e doveri, hanno diritto di voto attivo e passivo e prestano la propria attività in forma personale, volontaria, libera e gratuita» (Art. 5 dello Statuto)

VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' ASSOCIATIVA E DI AUTOCONTROLLO

L'attività associativa implica principi e contenuti, definiti dallo Statuto, che presiedono allo sviluppo del processo di cambiamento e crescita dell'Associazione. Un punto strategico di questo processo è la periodica valutazione che risulta essere un'attività fondamentale malgrado, nel nostro Paese sia considerata un semplice adempimento formale non utile a migliorare comportamenti e risultati.

Claudio Bezzi, Presidente dell'Associazione Italiana di Valutazione, ne parla come di un « ... insieme delle attività ... [volta a] esprimere un giudizio verso un fine decisionale; tale giudizio deve essere avvalorato tramite procedure di ricerca valutativa che ne costituiscono elemento essenziale e imprescindibile di argomentazione».

Il termine "valutazione" è usato per individuare attività e procedure volte a misurare gli effetti determinati dalle azioni intraprese e a permettere di attribuire uno specifico significato ai fatti, alle informazioni e ai "dati".

La valutazione serve a innovare e migliorare la qualità del servizio - anche solo quello di presenza – in quanto verifica, adeguandola, la risposta ai bisogni reali delle persone.

In questa prospettiva l'Associazione deve avviare un cammino di cambiamento e di riflessione tutto interno, i cui elementi cardine sono:

- rafforzamento della rete associativa
- creazione di momenti di dialogo e ricerca di convergenza tra realtà associative diverse - su temi di interesse comune
- acquisizione di nuove competenze di analisi
- comunicazione e rappresentazione dei bisogni

Si tratta di sperimentare metodologie partecipative, seguendo i suggerimenti dell'Associazione Nuovo Welfare, che individua i seguenti obiettivi trasversali:

- apprendimento e sperimentazione di nuovi metodi di lavoro collaborativi interni alla rete associativa e sui territori regionali
- trasferimento di competenze relative alla valutazione dei servizi
- predisposizione di un modello di valutazione dei servizi costruito dal basso
- analisi del ruolo reale e potenziale del terzo settore
- definizione di priorità dei bisogni e dei servizi
- individuazione di modelli comuni di valutazione

***CARATTERISTICHE DEI MODELLI COMUNI DI VALUTAZIONE E DI
AUTOCONTROLLO***

- adattabilità: derivata dalla sperimentazione di una “costruzione partecipata”
- interattività: per rendere ogni attore sempre più consapevole dell'importanza di condividere competenze e conoscenze, di discutere e definire obiettivi e progettualità comuni
- replicabilità: in diversi contesti nazionali e regionali, attraverso una struttura estremamente flessibile e aperta, ridefinita di volta in volta, adattando il corredo di strumenti e le azioni ai fabbisogni e alle caratteristiche specifiche di ciascun territorio
- rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici dell'attività svolta.